



Quagliuzzo

Troncato di verde e di azzurro, alla conchiglia d'oro, attraversante; al capo di rosso, caricato dalla croce di argento.
Ornamenti esteriori da Comune.

La scarsa e tarda documentazione medioevale reperita non consente di esprimersi con certezza sull'ipotesi di Olivieri che esclude una connessione del toponimo con *quaglia*, per preferirvi una derivazione da *covum* (cavità).

La storia

Pur non esistendo documenti scritti si può ritenere che l'origine dell'uomo in Quagliuzzo sia da far risalire alle tribù *ligures* che hanno colonizzato buona parte del Piemonte ed in particolare le aree a nord del capoluogo piemontese. Tribù progressivamente integrate dalle popolazioni celtiche scese dal Nord Europa e che hanno dato origine agli antichi "*clan*" piemontesi (Salassi del Canavese, Taurini di Torino, Victimuli del Biellese).

Probabilmente di origine romana, Quagliuzzo apparteneva al gruppo di villaggi denominato *Pedanea* o *Pedagna*, costituito da Strambinello, Parella, Collaretto Parella (oggi Collaretto Giacosa) e Lorzane.

Le passate vicende storiche e politiche sono state legate a quelle dei paesi confinanti, in particolare Strambinello e Parella, sui quali hanno avuto giurisdizione sia i Conti di Castellamonte sia il ramo di Parella sia quello di Lorzane della famiglia dei San Martino.

Prese parte attivamente al moto rivoluzionario trecentesco del Canavese ricordato come il "tuchinaggio", durante il quale le popolazioni locali insorsero contro i nobili feudatari.

Durante le guerre risorgimentali si distinsero i fratelli Carlo e Giovanni Lèbole, il primo come tamburino si meritò la medaglia al valore militare nella repressione del brigantaggio; il secondo sottotenente nel 28° linea, ebbe la menzione d'onore nei fatti d'arme del 1866.

Nel periodo tra il 1929 e il 1947 venne aggregato dal Comune di Pedanea di nuova costituzione.

In prossimità del capoluogo di Quagliuzzo si incontravano due importanti vie di comunicazione del passato: "la "Strada Reale", che conduceva da Ivrea a Castellamonte (ora S.P. n° 222) e la "Via Luvera", che scendeva dalla vicina Valchiusella. Lungo queste vie si sono sviluppate buona parte delle borgate di Quagliuzzo.

L'economia di Quagliuzzo ha subito un'evoluzione del tutto simile a quella di buona parte dei comuni limitrofi. Sino all'inizio del '900 i ripidi pendii morenici sono stati intensamente sfruttati per la produzione degli alimenti primari, anche attraverso la realizzazione di terrazzamenti di cui restano tracce visibili tra i caratteristici vigneti a "*tòpia*" (pergola) dell'Erbaucce e nelle più impervie zone, dove ha ormai preso il sopravvento il bosco di castagni, robinie. Tali attività di sussistenza sono state progressivamente abbandonate con lo sviluppo dell'occupazione nei grandi complessi industriali eporediesi e torinesi.

Negli ultimi anni si è assistito ad un ritorno alla coltivazione dell'Erbaucce; un fenomeno che può essere ricondotto al più generale movimento di valorizzazione territoriale-turistico che sta interessando negli ultimi anni il Piemonte e al quale Quagliuzzo sta prendendo parte attraverso una politica di interventi di riqualificazione e valorizzazione delle aree abitate e naturali.

Per l'ideazione di uno stemma comunale sono stati scelti nella proposta inviata all'Ufficio Araldica di Roma il blu a simboleggiare la Tetide, il grande mare dell'era Terziaria, il celeste-grigio a simboleggiare il grande Ghiacciaio Balteo che ha formato le colline dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea in cui è collocato Quagliuzzo e la bandiera del Piemonte per simboleggiare la partecipazione attiva di Quagliuzzo ai moti del Risorgimento. Lo stemma è stato concesso con Decreto del Presidente della Repubblica in data 26 giugno 2006.



Quagliuzzo

Epoca di fondazione
Probabilmente romana

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
449

Abitanti
332

Superficie territoriale
1,93 kmq

Altitudine s.l.m.
334 m.



Palazzo comunale
Via Provinciale, 20
Cap 10010
Tel. 0125 76689
Fax 0125 668977
quagliuzzo@ruparpiemonte.it

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale dell'Assunta. Eretta nel primo Settecento possiede al suo interno tre altari, e tra i vari decori, un pulpito e due confessionali barocchi.

Castello. Arroccati sulla rupe a ridosso dell'abitato, restano soltanto i ruderi del maniero duecentesco detto "*castlass*", appartenuto ai Conti di Castellamonte e distrutto dai tuchini nel 1386/1387. Il castello fu voluto da Ivrea per contrastare la minaccia alla Via Francigena, portata dai Signori di Montestrutto, alleati dei rivali vercellesi. Dai ruderi del castello si possono ammirare piccoli scorci della bella architettura contadina. Il Cantone, la località del castello, è forse il nucleo più antico del paese e si gode un ampio panorama sul fondovalle.

Ex-Chiesa Parrocchiale di San Bernardo. Entrando nel borgo vecchio, si incontra questa chiesa di origine medioevale, ma ricostruita nel Settecento, la cui facciata è stata recentemente restaurata.

Chiesa di San Gregorio. Antica Parrocchiale con l'annesso camposanto, sorge in luogo isolato e molto suggestivo.

Praja. Attraverso una bella mulattiera, con un tratto scavato a gradini nella roccia nel 1879, che si snoda sul ripido versante tra vigneti e boschi, si possono raggiungere le belle baite ristrutturate del pianora di Praja (640 metri). Qui la prima domenica di luglio risuonano gli estemporanei "*quintel*" della Festa in Praja.

Cenni bibliografici

AZARIO P., *De Bello Canepiciano: la guerra del canavese*, traduzione di I. Vignono e P. Monti, Tipografia Marini, Mercenasco, 1970.
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese, Bottega d'Erasmus*, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).
CAVALLARI MURAT A., *Tra Serra d'Ivrea, Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1976.

MUSSO G.M., *Invito al Canavese*, Viglengo, Torino, 1967.
POLLINO P., *Guida turistica della Città di Ivrea: dintorni eporediesi, Valchiusella e Dora Baltea canavesana*, Enrico, Ivrea, 1979.
VENESIA P., *Il Tuchinaggio in Canavese (1386-1391)*, Ferraro, Ivrea, 1979.